



CIRCOLARI, PARERI E RISOLUZIONI, RISPOSTE AD INTERPELLO E CONSULENZA GIURIDICA

La valutazione anti-abuso della scissione parziale proporzionale
Il regime di deduzione degli interessi passivi in caso di fusione

GIURISPRUDENZA COMUNITARIA

L'esenzione dall'Iva per le prestazioni di trasporto connesse alle esportazioni di beni

GIURISPRUDENZA DI LEGITTIMITA'

La prova dell'esistenza di una stabile organizzazione in Italia
La prova dell'inerenza ai fini Iva
L'indetraibilità dell'Iva nelle fatturazioni soggettivamente inesistenti

GIURISPRUDENZA DI MERITO

La deducibilità dei costi legati ad attività potenzialmente redditizie
L'onere della prova ai fini della detrazione Iva

La valutazione anti-abuso della scissione parziale proporzionale

Agenzia delle entrate – Risposta all’istanza di interpello dell’8 novembre 2018, n.65

L’Agenzia delle entrate, in tema di abuso del diritto, di cui all’art.10-*bis* della legge 27 luglio 2000, n.212 (c.d. Statuto dei diritti del contribuente), ha chiarito che:

- non integra alcuna fattispecie di abuso, in quanto operazione non realizzativa, la scissione parziale proporzionale, ex art.173 del Tuir, attraverso cui una società immobiliare, partecipata da due soci persone fisiche, assegna a quattro diverse società beneficiare neocostituite, distinti compendi immobiliari; i plusvalori relativi ai componenti patrimoniali trasferiti dalla società scissa alla società beneficiaria, concorreranno alla formazione del reddito nel momento in cui i beni (i) verranno ceduti a titolo oneroso, (ii) diverranno oggetto di risarcimento per la loro perdita o danneggiamento, (iii) verranno assegnati ai soci, ovvero (iv) destinati a finalità estranee all’esercizio dell’impresa.

[torna su](#)

Il regime di deduzione degli interessi passivi in caso di fusione

Agenzia delle entrate – Risposta all’istanza di interpello del 5 novembre 2018, n.62

L’Agenzia delle entrate, in tema di deducibilità degli interessi passivi ai sensi dell’art.96 del Tuir, ha chiarito che, in caso di fusione per incorporazione, di una società che deduce gli interessi passivi con le limitazioni previste dal cit. art.96, in una società non tenuta all’osservazione di tali limitazioni ai sensi del comma 5 dell’art.96 cit., gli interessi passivi sostenuti dall’incorporata nell’esercizio in cui ha efficacia la fusione, continueranno ad essere soggetti al regime e alle limitazioni della società che li ha prodotti.

[torna su](#)

L’esenzione dall’Iva per le prestazioni di trasporto connesse alle esportazioni di beni

Corte di Giustizia – Sentenza dell’8 novembre 2018, causa C-495/17

La Corte di Giustizia, in materia di Imposta sul valore aggiunto, ha chiarito che, l’art.146, par.1, lett.e), della direttiva del Consiglio 28 novembre 2006, n.2006/112/CE, in combinato disposto con l’art.153 della direttiva n.2006/112/CE cit., devono essere interpretati nel senso che ostano ad uno Stato membro, subordinare l’esenzione Iva per le prestazioni di trasporto direttamente connesse a esportazioni di beni, alla produzione della dichiarazione doganale di esportazione. A tal proposito, aggiunge la Corte, spetta alle autorità competenti esaminare se, la realizzazione della condizione relativa all’esportazione dei beni interessati possa essere provata, con un grado di verosimiglianza sufficientemente elevato, dall’insieme di altri ed ulteriori elementi di cui tali autorità possono disporre.

[torna su](#)

La prova dell'esistenza di una stabile organizzazione in Italia

Corte di Cassazione – Sentenza del 21 novembre 2018, n.30033

La Corte di Cassazione, in materia di imposizione diretta, ha chiarito che, il requisito di “stabile organizzazione” di un soggetto non residente in Italia, la cui sussistenza è necessaria ai fini dell'imponibilità del reddito d'impresa, va accertato, in base ai suoi elementi costitutivi, ossia quello (i) materiale e oggettivo, della sede fissa di affari e quello (ii) dinamico, dell'esercizio in tutto o in parte della propria attività nel territorio dello Stato. Inoltre, aggiunge la Corte, tali requisiti devono essere valutati, ai fini dell'imponibilità in Italia del reddito d'impresa, in riferimento a ciascun periodo d'imposta, in ragione del possibile mutamento nel tempo di detti elementi.

[torna su](#)

La prova dell'inerenza ai fini Iva

Corte di Cassazione – Ordinanza del 31 ottobre 2018, n.27875

La Corte di Cassazione, in tema di Imposta sul valore aggiunto, ha chiarito che, un soggetto passivo, può portare in detrazione l'Iva addebitata a titolo di rivalsa dal venditore, ai sensi dell'art.19 del Decreto Iva, solo nel caso in cui dimostri l'inerenza all'attività d'impresa del bene o del servizio acquistato. In particolare, ha aggiunto la Corte, l'interessato deve provare la strumentalità del bene in relazione agli scopi dell'impresa, in base ad una valutazione che tenga conto in concreto dell'effettiva natura del bene.

[torna su](#)

L'indetraibilità dell'Iva nelle fatturazioni soggettivamente inesistenti

Corte di Cassazione – Ordinanza del 30 ottobre 2018, n.27597

La Corte di Cassazione, in materia di Imposta sul valore aggiunto, ha chiarito che, nel caso in cui la fattura sia emessa da un soggetto diverso da quello che ha effettuato la cessione o la prestazione, l'operazione è da ritenersi soggettivamente inesistente. Pertanto, secondo la Suprema Corte, ai sensi dell'art.21 del Decreto Iva, non è consentita la detrazione dell'Iva addebitata in fatture emesse da chi non è stato controparte nel rapporto riguardante l'operazione fatturata.

[torna su](#)

La deducibilità dei costi legati ad attività potenzialmente redditizie

Commissione Tributaria Regionale di Milano – Sentenza dell'8 novembre 2018, n.4813/16/2018

La Commissione Tributaria Regionale di Milano, in materia di imposte dirette, ha chiarito che, in base al principio di inerenza, di cui all'art.109, comma 5, del Tuir, sono deducibili i costi riferibili ad attività e operazioni che concorrono a formare il reddito, anche solo in via potenziale. Pertanto, secondo la Commissione, sono deducibili anche i costi sostenuti in proiezione futura e comunque legati ad attività dalle quali potranno derivare ricavi in periodi d'imposta successivi.

[torna su](#)

L'onere della prova ai fini della detrazione Iva

Commissione Tributaria Provinciale di Teramo – Sentenza del 16 ottobre 2018, n.350/1/2018

La Commissione Tributaria Provinciale di Teramo, in materia di Imposta sul valore aggiunto, ha chiarito che, l'Amministrazione finanziaria non può negare la detrazione dell'Iva per operazioni che, in quanto inserite in una c.d. frode carosello, sono ritenute soggettivamente inesistenti, qualora il contribuente provi che, in relazione alle compravendite contestate, esistono, ordini d'acquisto, fatture, bonifici di pagamento, documenti di trasporto, concreta e documentata gestione dei lotti acquistati, fatture di rivendita al dettaglio e fatture emesse dallo spedizioniere della merce rivenduta al dettaglio.

[torna su](#)

Fonti

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana; Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea; Guida Normativa edita da "Il Sole24Ore"; Il Sole24Ore; ItaliaOggi; Bigweb - IPSOA; Sito ufficiale del Ministero delle Finanze; Sito ufficiale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio; Sito ufficiale del Ministero dello Sviluppo Economico; Sito ufficiale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

A cura di

dott. Alessandro Pinci

dott. Diego Annarilli

dott. Flavio Notari

LO STUDIO

LEGALITAX è uno studio integrato che conta 90 professionisti di cui 22 partner, avvocati e commercialisti. Lo studio, con sedi a Roma, Milano, Padova e Verona, mette a disposizione della clientela le sue competenze legali e fiscali per rispondere a tutte le necessità delle aziende nelle diverse fasi della loro vita. I clienti sono prevalentemente imprese italiane ed estere che investono e operano sul territorio italiano.

DISCLAIMER

Le informazioni contenute nel presente documento non sono da considerarsi un esame esaustivo né intendono esprimere un parere o fornire una consulenza di natura legale-tributaria e non prescindono dalla necessità di ottenere pareri specifici con riguardo alle singole fattispecie.

Milano

Piazza Pio XI, 1
20123 Milano
T +39 02 45 381 201
F +39 02 45 381 245
milano@legalitax.it

Roma

Via Flaminia, 135
00196 Roma
T +39 06 8091 3201
F +39 06 8077 527
roma@legalitax.it

Padova

Galleria dei Borromeo, 3
35137 Padova
T +39 049 877 5811
F +39 049 877 5838
padova@legalitax.it

Verona

Via Antonio Locatelli, 3
37122 - Verona
T +39 045 809 7000
F +39 045 809 7010
verona@legalitax.it